

“Bach in città”, da mercoledì 8 ottobre torna la rassegna con “I Solisti di Pavia”

“L’edizione 2025 della rassegna ‘Bach in città’ è un omaggio di alto valore a Pavia, coerente alla stagione culturalmente intensa che la città sta vivendo: penso alla straordinaria mostra che ricorda i cinquecento anni della Battaglia di Pavia. Ritengo che i concerti in programma possano accogliere e meravigliare le persone curiose che si affacceranno nelle bellissime chiese per abbandonarsi alle esecuzioni de ‘I Solisti di Pavia’, diretti dal maestro Giorgi, e del Coro Maghini in una sera di novembre, certa che saranno ricordate”. A sottolinearlo è l’avvocato Sonia Selletti, presidente del CdA della Fondazione “I Solisti di Pavia” (nella foto di Luca Marenda un’immagine dell’ensemble), presentando l’edizione

2025 di “Bach in città”, in programma dall’8 ottobre al 12 novembre. Qualcuno ha detto che “profondo rigore intellettuale e intensa religiosità percorrono l’opera di J.S. Bach, genio di quell’unione in cui confluiscono antico e moderno”. È proprio ricollegandosi a questo spirito che “I Solisti di Pavia” rinnovano, anche in questo autunno, “Bach in città” con esecuzioni concertistiche in alcune delle chiese presenti nel tessuto cittadino, in particolare di impronta romanica, messe a disposizione dalla Diocesi di Pavia. È l’arricchimento di un percorso intrapreso con successo negli anni scorsi, con la novità della nuova direzione dei “Solisti” affidata da quest’anno al maestro Daniele Giorgi. Gli ap-

puntamenti sono datati ottobre e novembre. Si partirà la sera di mercoledì 8 ottobre, nella chiesa di Santa Maria del Carmine, con i Concerti brandeburghesi n. 6,4,2; mercoledì 15 ottobre, nella stessa “location”, i Concerti brandeburghesi n. 5,3,1 (entrambi gli appuntamenti con Daniele Giorgi maestro concertatore). Mercoledì 5 novembre la chiesa di San Teodoro vedrà i “Solisti” in Trio, per l’esecuzione delle “Variazioni Goldberg”. Ultimo incontro mercoledì 12 novembre nella chiesa di San Michele con “Mottetti e cantate”: i “Solisti” in quintetto e organo, con il coro Maghini. Tutti i concerti avranno inizio alle 21. L’ingresso è gratuito. Un altro aspetto interessante della proposta consiste nello svolgimento



di una prova aperta al pubblico, al di fuori della città di Pavia. E precisamente al

teatro Auditorium di Fortunago, comune dell’Oltrepò Pavese che è stato in-

cluso nella lista dei borghi più belli d’Italia, martedì 4 novembre alle 15.30.

CAV di Pavia, pubblicata la seconda edizione del bilancio sociale. Maria Pia Sacchi Mussini confermata presidente

Il Centro di aiuto alla vita (CAV) di Pavia ha pubblicato la seconda edizione del bilancio sociale. Nelle 16 pagine del documento relativo al 2024 sono rendicontate le principali attività, descritti gli obiettivi di miglioramento, il modello di governo e gli stakeholder (portatori d’interesse) dell’associazione. Si tratta di una pubblicazione che punta a consolidare la conoscenza dell’opera del CAV a tutta la comunità e a rafforzare una

imprescindibile rendicontazione sociale nei confronti dei soci, delle istituzioni e dei potenziali donatori esterni. Dalle pagine emerge sia l’attività ordinaria di incontro e aiuto di mamme e famiglie in difficoltà, a cui si offre una concreta alternativa all’aborto, sia l’attività di promozione nelle scuole della cultura della vita e dell’accoglienza o l’organizzazione di incontri sociali, culturali e formativi. Con grande concretezza, il

bilancio sociale del CAV mette in risalto alcuni numeri di fondamentale importanza, come le 10 nascite che vi sono state nel corso del 2024 e le 83 mamme aiutate. Dalla sua fondazione, nel 1981, sono oltre 6.000 le famiglie aiutate. Segni di speranza in un contesto (lo confermano i dati del primo semestre 2025) dove il crollo della natalità resta una drammatica costante. Tra gli obiettivi di miglioramento che l’associazione si pone per il

futuro vi è l’implementazione di nuovi corsi di formazione per i volontari e la realizzazione di corsi di lingua italiana per persone di origine straniera. “Per la seconda volta – spiega nella lettera introduttiva il presidente, Maria Pia Sacchi Mussini – presentiamo a tutti voi, soci, sostenitori e simpatizzanti, il resoconto delle nostre attività nel 2024. Quella principale, quella cioè per cui i CAV sono stati ‘inventati’,

resta l’aiuto alle mamme in difficoltà: e possiamo esserne soddisfatti, visto che nel corso dell’anno sono nati 10 bambini e sono state aiutate in vario modo (economicamente o con la distribuzione di cibo, pannolini, abitini, attrezzature), ben 83 mamme. Di questo – oltre che sostenitori e volontari – va ringraziato anche il Comune di Pavia che, attraverso il progetto Sportello famiglia ha elargito al CAV una cospicua somma da destinare proprio ai casi più

difficili”. Il Consiglio Direttivo del CAV ha confermato per la presidenza, anche per il triennio 2025-28, Maria Pia Sacchi Mussini. Queste le altre cariche: Marco Ferraresi (vicepresidente), Carla Maria Cavigliani (segretaria), Giuseppe Olivero (tesoriere), Francesco Amati (vice-tesoriere), Luisa Bacchella, Filippo Cavazza, Teresio Fasani, Francesca Magnani (vice-segretaria), Maria Elisa Mongini, Maria Assunta Zanetti.

L’INTERVENTO DEL PROFESSOR FRANCESCO CRAVEDI



“La Peste” è il titolo dell’ultimo capolavoro di Albert Camus, che prende spunto da un fatto realmente accaduto a Orano (Algeria), in cui la pandemia ha mietuto molte vittime. Tra i vari significati attribuiti al romanzo, vi è quello di una rappresentazione allegorica del Male, che costringe alla scelta. E “la scelta” è uno dei capisaldi esistenziali dello scrittore, perché fa diventare gli uomini ciò che realmente sono. C’è

chi, come il dottor Bernard Rieux, si spende per assistere tutti gli ammalati e c’è chi, come un po’ tutti gli altri personaggi, si dimostra codardo, cinico, egoista, ipocrita. Una riflessione in cui Camus mette a nudo se stesso, per combattere l’assurdità del vivere e la mancanza di senso dell’esistenza, che ne fa un perfetto gnostico, sulle orme di un autore implicito nel suo Pantheon, come Giacomo Leopardi. Però l’uno e l’altro alla fine del loro percorso indicano nella “solidarietà” la via d’uscita dall’assurdità dell’esistenza. E l’uno e l’altro vi giungono dopo un percorso molto complesso, dopo aver girato e rigirato tutte le strade che portano alle rispettive conclusioni.

“Chi trova un nemico, trova un tesoro” (“una ragione negativa di vivere”)

“La Peste” è anche il titolo del libro della giornalista Tonia Mastrobuono, che indica nell’avanzata di AfD in Germania la peste dell’attualità, cioè un probabile ritorno al nazismo. Ma c’è una peste uguale e contraria, come ha riscontrato Antonio Socci dopo aver pubblicato sul suo blog il discorso integrale della vedova di Charlie Kirk in commemorazione di suo marito, nella quale perdona il suo assassino e chiede a tutti di perdonarlo. Non l’avesse mai fatto! Insulti, minacce, frasi irriveribili! Anche in Italia, come in America, siamo sull’orlo di una guerra civile? Finita la prima Repubblica (che aveva avuto il suo ‘68 e le Brigate Rosse e Nere),

dalla seconda Repubblica in poi c’è stata una esplicita e reciproca delegittimazione dei due fronti opposti. Non solo la parte avversa non deve governare, ma neanche esistere. Ne è un esempio la proibizione fatta a Papa Benedetto XVI di tenere un discorso alla Università La Sapienza di Roma, con una petizione firmata anche da un Premio Nobel. Del resto la modernità comincia con la Rivoluzione francese, che taglia la testa al Re e alla Regina, ma anche con Hegel e Marx e la loro “violenza levatrice della Storia”. Perciò se ne deduce che nella Modernità: “Chi trova un nemico, trova un tesoro”, cioè una ragione negativa di esistere. Gramsci distingue tra

“violenza regressiva” (quella dei fascisti) e “violenza progressiva” (quella dei comunisti). Cioè violenza cattiva e violenza buona (?). Poi la post-modernità ha sostituito la modernità. I diritti individuali hanno scaricato la giustizia sociale e il gender ha sostituito le lotte in fabbrica. Il “pensiero negativo” (quello così definito da Theodor W. Adorno, padre di un ‘68 più rivolto ai diritti individuali) ha sostituito quello positivo. La distruzione e il nichilismo hanno così compiuto la demolizione completa di ciò che restava dell’Essere. Viviamo in un buio esistenziale in cui barcolliamo come ciechi, in attesa di “Godot”...o di un nemico...